

NOTE E DISCUSSIONI

Vincenzo SCARANO USSANI, *Quale Mucio, in Hor. Ep. 2.2.89?*, pp. 93-96.

Riassunto: Nell'articolo si discutono i tentativi di identificazione del *Gracchus* e del *Mucius*, citati da Orazio, in *Ep.2.2.89*, pervenendo alla conclusione che, pur non potendosi escludere l'ipotesi che gli appellativi fossero soltanto genericamente indicativi di famiglie che avevano dato a Roma grandi oratori e grandi giuristi, sia però piuttosto preferibile individuare, nei due personaggi citati, Tiberio Sempronio Gracco e Publio Mucio Scevola, soprattutto fondandosi sul tentativo di identificazione offerto da Pomponio Porfirione.

Abstract: In the article are discussed the attempts at identification of *Gracchus* and *Mucius* mentioned by *Horatius*, in *Ep.2.2.89*. Although the reliability of the hypothesis that the names were only indicating families of great orators and jurists, the author concludes that *Gracchus* and *Mucius* were indicative of *Tiberius Sempronius Gracchus* and *Publius Mucius Scaevola*, particularly considering the interpretation of *Pomponius Porfyrio*.

Crescenzo FORMICOLA, *Female Revenge, Revenge of Destiny: from Vergil to Ovid to Rushdie*, pp. 97-106.

Riassunto: Le storie di Didone, di Filomela e Procne, di Rani e di Sufiya nella *novel* ruschiana *Shame* rappresentano medesime situazioni di violenza ma propongono differenti risvolti per la diversità dei tempi e del ruolo giocato dai rispettivi 'aggressori'. Il fenomeno focalizza ineguali rapporti di forza (fisica) ed un uso distorto di essa contro il più debole. A tutte quelle donne/eroine è impedito di parlare e denunciare. Solo Didone 'parla' ma invano, solo Filomela (Ov.) e Rani (Rushdie) ricorrono a forme di comunicazione alternative: minano la violenta supremazia maschile stroncandone la fondamentale continuità dinastica. Le minacce di Didone, invece, affidano la consumazione della vendetta ad altri; la rivolta di Sufiya poggia addirittura sulla propria forza fisica.

Abstract: The stories of Dido, of Philomela and Procne, of Rani and Sufiya in the novel "Shame" represent the same situations of violence but propose different implications because the times are different and the role of the respective attackers is different. The phenomenon has unequal relationships of strength (physical strength) at its center and a distorted use of it towards the weakest. All those women/heroines are prevented from speaking and denouncing, only Dido 'speaks' but in vain, only Philomela (Ov.) and Rani (Rushdie) resort to alternative forms of communication, undermining the violent male supremacy by striking it in the force of fundamental dynastic continuity. Dido's threats, instead, entrust the consummation of revenge to others; Sufiya's rebellion even rests on her own physical strength.

Emanuele Riccardo D'AMANTI, *Punita per non aver commesso il fatto. Note a un nuovo studio sull'epistola ovidiana di Ipermestra*, pp. 107-115.

Riassunto: Note critiche ed esegetiche su E. SIMONETTI, *L'innocente punita. Temi, figure e meccanismi narrativi nell'Eroide XIV di Ovidio*, Bari, Edipuglia, 2023, pp. 234.

Abstract: Critical and exegetical observations on E. SIMONETTI, *L'innocente punita. Temi, figure e meccanismi narrativi nell'Eroide XIV di Ovidio*, Bari, Edipuglia, 2023, pp. 234.

Alessandro FUSI, *Un dialogo tra amici? (nota al testo di Marziale 6.84)*, pp. 116-120.

Riassunto: L'articolo prende in esame Marziale 6.84, proposto in tutte le edizioni con la variante *Avite*, tramandata da $\beta\gamma$ al v. 2, preferita ad *amice* di α , considerata come corruzione condizionata dal vicino 6.85.2 *nec te lectorem sperat, amice, liber*, e propone di riconsiderare quest'ultima e di attribuire il secondo verso all'Avito destinatario del distico. L'interpunzione proposta consente di ottenere una struttura dell'epigramma più armonica.

Abstract: The paper examines Martial 6.84, proposed in all editions with the variant *Avite*, handed down by $\beta\gamma$, in v. 2, preferred to *amice* of α , regarded as an error coming from the close context of 6.85.2 *nec te lectorem sperat, amice, liber*, and proposes to reconsider the latter and to attribute the second verse to *Avitus*, recipient of the couplet. The proposed punctuation allows for a more harmonious epigram structure.

Alessia PRONTERA, *Fontes ... quoque, Nile, tuos: un'occulta imitatio Alexandri in Auson. epigr. 3-4 Green?*, pp. 121-126.

Riassunto: L'articolo prende in considerazione gli epigrammi celebrativi (*epigr.* 3-4 Green), commissionati ad Ausonio, in cui il Danubio si fa latore delle vittorie di Valentiniano contro gli Svevi e gli Alamanni (367-369) presso Valente. Rintracciando fonti letterarie finora trascurate dalla critica, si tenta di mettere in luce una celata *imitatio Alexandri*: l'allusione al conquistatore macedone si può ricostruire in una *Ringkomposition* tra il primo distico dell'*epigr.* 3 e l'ultimo dell'*epigr.* 4, in cui l'auspicio che Valente riesca a scoprire le fonti del Nilo sembra richiamare una credenza secondo cui Alessandro si sarebbe distinto nella scoperta geografica.

Abstract: The essay takes into consideration the commemorative epigrams (*epigr.* 3-4 Green), commissioned to Ausonius, where the Danube conveys to Valens the news of the victories of the Emperor Valentinian against Suebi and Alamanni (367-369). Tracing literary sources hitherto neglected by critics, we try to highlight a hidden *imitatio Alexandri*: the allusion to the Macedonian conqueror could be reconstructed in a ring composition between the first distich of *epigr.* 3 and the last of *epigr.* 4, in which the hope that the emperor will find the sources of the Nile seems recall a belief that Alexander stood out in the geographical discovery.

Francesco LUBIAN, *Beda, i uitia di Alessandro e la più antica circolazione dell'epistola geronimiana Ad Laetam de institutione filiae*, pp. 127-131.

Riassunto: Il presente contributo analizza una citazione, finora non censita, dell'epistola 107 di Girolamo (*Ad Laetam de institutione filiae*) negli *In Proverbia Salomonis libri III* di Beda; il ricorso di Beda all'*exemplum* geronimiano, che stigmatizza i *uitia* trasmessi ad Alessandro Magno dal precettore Leonida, testimonia la circolazione dell'epistola geronimiana in area insulare in un'epoca anteriore alla datazione del più antico testimone manoscritto noto.

Abstract: The present contribution analyses a hitherto unnoticed quote of Jerome's epistle 107 (*Ad Laetam de institutione filiae*) in Bede's *In Proverbia Salomonis libri III*; Bede's recourse to Jerome's *exemplum*, which stigmatizes the *uitia* transmitted to Alexander the Great by his tutor Leonidas, attests the insular circulation of Jerome's epistle before the common dating of its oldest extant manuscript witness.